



QUADERNI

#08 Coscienza urbana

Urban consciousness a cura di GU | Generazione Urbana

gennaio-marzo 2016
numero otto
anno quattro

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

- ABCittà |
- Camillo Boano & Giovanna Astolfo |
- Città della Cultura -
Cultura della città |
- Città fertile |

- Eutropean |
- Kallipolis |
- PUSH + urbanita |
- Re:Habitat |
- Sottovuoti |

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Orion Nel-lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 1973-9702



Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Sara Caramaschi e Lorenzo Barbieri

Data di pubblicazione: Roma, aprile 2016

In copertina:
particolare della foto "Art&Life Geography, Venezia, 2015"
di Nicoletta Boraso >
approfondisci il progetto call for cover a p. 91

edito da



con il supporto di



per informazioni



#08

gennaio_marzo 2016
numero otto
anno quattro

january_march 2016
issue eight
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Coscienza urbana. L'evidenza di una mancanza

Urban consciousness. The obviousness of a lack

a cura di / edited by GU | Generazione Urbana

Viviana Andriola, Serena Muccitelli & Nicola Vazzoler_p. 05

Città Fertile_p. 15

Connessioni fertili: ODSA I paesi della vita ciclica Fertile connections: ODSA Cycling life towns

Città della Cultura | Cultura della città_p. 21

Piccole frasi di senso compiuto Little meaningful sentences

Kallipolis_p. 29

Costruire la città tra partecipazione e nuove consapevolezze Building the city within public participation and new awareness

PUSH & *urbanita*_p. 37

Service Design and Urban Policies How new models and tools for designing are influencing the debate about the future of cities

Sottovuoti_p. 43

Un giardino al Pigneto. Breve storia di un processo di progettazione partecipata a Roma A park in Pigneto neighborhood. Brief history of a participatory design process in Rome

Camillo Boano & Giovanna Astolfo_p. **51**
Informal Urbanism,
city building processes and design responsibility

Eutropian_p. **59**
Finanziare la città cooperativa
Funding the Cooperative City

Re:Habitat_p. **69**
Complesse e incomplete. Tuttavia feconde
Complex and incomplete. Fertile nevertheless

ABCittà_p. **77**
Luoghi in gioco. Una città, tanti punti di vista
Places in game. One city, many points of view

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **86**

Parole chiave/**Keywords**
p. **89**

Illustrazioni/**Illustrations**
p. **91**



Coscienza Urbana

Urban consciousness



Piccole frasi di senso compiuto

Little meaningful sentences

@ Città
della Cultura |
Cultura della Città

Riappropriazione
territoriale |
Metropoli
di paesaggio |
Migrante |

Territorial
repossession |
Landscape
metropolis |
Migrant |

Re-thinking our cities will be the starting point of a new urban consciousness and will give to planners the opportunity to be responsible of a strategic vision. The focus point could be the general small scale of Italian cities and the great landscape value in which they are integrated. This cities are surrounded by small villages with three recurring features: dismissed buildings owned by municipalities, presence of artistic and cultural heritage, a widespread coverage of different sustainable mobility networks (i.e. cycle paths, waterways, railways and bridleways) that are waiting to be connected one another to form a wider and interconnected system.

The development of this sustainable mobility network could be one of the keys to achieve the solution of the contemporary pollution problem and a brand new connection system between Italian cities. An efficient mobility network, combined to the new communication technologies and innovative careers, will encourage the people that in the past left this small villages in order to find a job in larger cities to come back. The sustainable mobility network is suitable as tourist routes as well.

This landscape-cities could facilitate land repossession and avoid further land use; furthermore they will be able to accommodate part of the migrants that are reaching Italy nowadays. New urban consciousness will pass through these contemporary citizens and their own different perceptions of this (un) known land. This phenomenon will create several temporary communities able to give a new meaning and a higher economic value to those territories; people that create this innovative neighborhoods can also decide to resettle there for good.

L'urbanistica è morta, evviva l'urbanistica. Può sembrare inelegante esordire in questi termini su una rivista che porta proprio tale nome. In realtà, ci sembra un'affermazione quasi plausibile, senza dubbio corroborata da situazioni contingenti e dalla percezione diffusa che, nonostante i molteplici tentativi di legislazioni regionali più o meno lungimiranti e non conformative, siamo di fronte ad una perdita di senso della pianificazione *as we know it*. Ma non lo vogliamo dire. E per più di un motivo. La città continua a essere lo spazio (o, meglio, quel sistema di spazi) dove prendono forma le vite, i conflitti, le idee, i sentimenti di persone che coesi-



Fig.1 Riapertura temporanea del Teatro Verdi di Ferrara in occasione della VII^a ed. del Festival di Internazionale, 3-6 ottobre 2013.

stano nella diversità. A banalizzarlo, si potrebbe definire la città come spazio culturale per eccellenza, dove la germinazione di nuove pratiche (dell'abitare, del vivere) avviene quotidianamente e in modo spontaneo, quasi sempre secondo dinamiche dettate da rapporti di causa-effetto immaginati e messi in pratica da singoli individui o comunità temporanee, con lo scopo di soddisfare i propri bisogni o, nelle migliori ipotesi, di esaudire i propri desideri. Questi ultimi continuano a essere indiscutibilmente personali, individuali, almeno nella loro genesi. Ciò che li può portare a un denominatore comune è la presenza di un riconoscimento reciproco e, tra la pleora dei singoli bisogni, della necessità dell'altro da sé. È in questo delicato passaggio che il vento disperde i semi di una possibile coscienza urbana.

Che cosa vuol dire oggi parlare di coscienza urbana in Italia? Senza dubbio avere a che fare con una dicotomia quotidiana, stretta in una morsa schizofrenica tra fenomeni di affioramento di nuove intolleranze e tentativi più o meno consapevoli di cittadinanza attiva. A tale quesito rispondiamo con un sistema di ragionamenti che esula, per una volta, dalla scala urbana, per trovare possibili nuovi fondamenti in quella territoriale. Alzare lo sguardo e renderlo più panoramico non significa, in questo caso, nascondere il problema, bensì individuare nuove possibili chiavi di lettura per il disegno strategico di una città contemporanea in Italia.

Per avere il campo sgombero da equivoci, diventano però opportune alcune considerazioni preliminari ad alto tasso di realismo sul mestiere di progettista. L'apparente perdita di senso della componente civica di questa professione sembra essere una costante ad ogni scala. Il processo è iniziato ben prima della cosiddetta 'crisi' e trova probabilmente le proprie cause primigenie in due atteggiamenti distinti, generati da una medesima matrice di autoreferenzialità. Per quanto concerne la figura dell'architetto, un endemico



Fig.2 Riapertura temporanea del Teatro Verdi di Ferrara in occasione della VII^a ed. del Festival di Internazionale, 3-6 ottobre 2013.

solipsismo, alimentato da un vittimismo diffuso ancorché legittimo (la fatica a esprimere l'autorevolezza di un sapere beffardamente identificato, dalla committenza - pubblica o privata che sia - su un crinale ibrido tra tecnica, artigianato e intuizione (?) artistica) ha spesso indirizzato gli obiettivi di lavoro quotidiani su sterili esercizi di stile, alla stregua di chi, convinto di avere per le mani un capolavoro, partecipa a un concorso di letteratura non per spessore poetico ma per clinica personale. Per ciò che riguarda la figura dell'urbanista, la reiterata convinzione di poter dare sigillo e suggello a realtà complesse in continua trasformazione, accorgendosi tardi del differenziale temporale tra disegno di città e sua concretizzazione, nonché di un fabbisogno critico di economisti, sociologi e antropologi per iniziare quel processo di rammento urbano che numeri e standard non hanno saputo interpretare. Su tutto, un'atavica assenza di strategia urbana e territoriale da parte di una classe dirigente abituata a considerare la città come insieme di spazi da consumare, ignorandone relazioni, portate massime, capitale narrativo.

Quella che potrebbe apparire come *excusatio non petita* è invece una dovuta premessa per cambiare atteggiamento e orizzonte di pensiero. Il senso di questo mestiere, posto davanti a grandi questioni, chiama la responsabilità di una visione. Costruire le condizioni per una coscienza urbana (o, dove esiste già, per alimentarla) passa attraverso un possibile ripensamento della logica di città, oltre l'abaco di opportunità che il progetto urbano contemporaneo ci suggerisce, dalla rigenerazione di edifici dismessi alla progettazione condivisa degli spazi pubblici, dall'esplorazione ludica alla ricerca *user-oriented*. Il nostro Paese, a differenza di altre nazioni europee, conserva per tutto il suo sviluppo geografico un rapporto di coesistenza quasi costante tra antropizzato e paesaggio. La presenza di innumerevoli città di dimensioni medio-piccole è un dato storico che attiene all'identità italiana, alla sua varie-

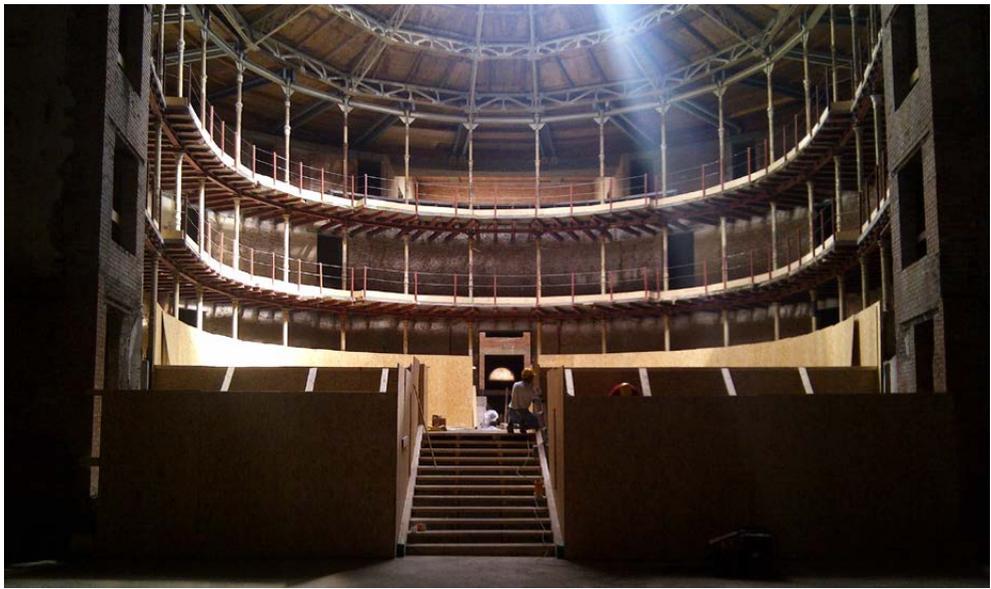


Fig.3 Riapertura temporanea del Teatro Verdi di Ferrara in occasione della VII^a ed. del Festival di Internazionale, 3-6 ottobre 2013.

gata conformazione morfologica e disastante, in qualche maniera, il mantra globalizzante degli ultimi anni di urbanistica contemporanea: ciò che negli altri paesi ha contribuito in modo impietoso a una nuova *geografia delle centralità e delle marginalità* (Sassen 1994) si è rivelato esistere solo in parte in una realtà italiana quasi del tutto priva di grandi città (e dunque di vere centralità), dove il concetto di metropoli è di gran lunga dimensionalmente superato, per importanza culturale ed estensione, da una vasta teoria di urbanizzato di grana fina, dotato di propria identità artistica e immerso entro patrimoni ambientali di carattere mondiale. Il valore paesaggistico accomuna l'interezza e la complessità del nostro territorio. Proprio questa considerazione ci permette di cambiare il punto di vista 'antropocentrico' e di approcciare il tema dell'urbanità come in un negativo fotografico: una terra caratterizzata da un *continuum* paesaggistico di grande rilievo e puntellata da episodi di urbanità di diversa scala e intensità.

All'interno di questo sistema spaziale, fondato sull'idea di paesaggio, sussiste un numero ragguardevole di nuclei fortemente antropizzati che possono giovare della componente paesaggistica come valore aggiunto in termini di qualità dell'abitare. Le città di dimensioni medio-piccole, indipendentemente dalla posizione geografica (dalle zone montuose, a quelle collinari, agli ambiti di pianura) sono nella maggioranza dei casi circondate da nuclei di paesi e frazioni che hanno subito, negli ultimi anni, un sensibile fenomeno di spopolamento e di perdita di senso in termini di comunità (UVAL 2014) trovandosi al contempo apparentemente distanti dai centri di offerta dei servizi essenziali. La realtà pulviscolare di questi ambiti in via di spopolamento presenta almeno tre gradi di potenzialità: la presenza di numerosi edifici dismessi di proprietà pubblica (dalle scuole alle case cantonali) che attendono di essere risignificati; la presenza pressoché diffusa di opere architettoniche



Fig. 4 *Riapertura temporanea del Teatro Verdi di Ferrara in occasione della VII^a ed. del Festival di Internazionale, 3-6 ottobre 2013.*

e beni storico-culturali di rilievo e di aree di indiscutibile qualità ambientale; l'esistenza di una rete fitta di infrastrutture lente (strade, ferrovie, percorsi di terra e d'acqua) in attesa non solo di una manutenzione/rivitalizzazione, ma di una sistematizzazione per appartenere a una logica mobilistica più ampia; l'immanenza di un capitale narrativo di portata sovralocale. Molte di tali realtà, esattamente per le ragioni sovraesposte, costituiscono già ambiti consolidati nel campo dell'*heritage*, inglobando contemporaneamente patrimoni tangibili e intangibili riconosciuti in taluni casi dall'Europa prima che dalle comunità stesse, spesso lontane dall'esserne consapevoli (si pensi, ad esempio, al territorio lagunare che gravita attorno alla polarità archeologica di Altino o a quello che dalla città di Ferrara, seguendo la Destra Po, arriva fino a Comacchio). Se scorriamo la lista appena descritta, possiamo cogliere con facilità la funzione potenzialmente strategica soprattutto della componente infrastrutturale: un ripensamento a scala territoriale della mobilità sostenibile può significare, in Italia, non solo una risposta pressoché obbligata alle incipienti problematiche ambientali (l'incidenza dell'inquinamento da trasporti nei *Green House Gas*), ma la (ri)costruzione di un telaio portante per una città contemporanea che poche altre realtà europee possono permettersi, costituita da città in cui la componente paesaggistica supera, per dimensioni, quella antropizzata, la permea conferendole ulteriore qualità estetica e le riconferisce forma e senso in una prospettiva più ampia, a parità di servizi erogati. "A parità di servizi erogati" significa da un lato attingere alle potenzialità tecnologiche permesse da una infrastruttura connettiva elettronica ormai quasi ovunque presente; dall'altro, fruire di quel potenziale di senso contenuto nelle parti di territorio in via di spopolamento, ricolonizzandone le polarità più significative attraverso nuovi lavori e nuove attività (dai cortocircuiti di coesione sociale generabili tra antichi e nuovi saperi al



Fig.5 Riapertura temporanea del Teatro Verdi di Ferrara in occasione della VII^a ed. del Festival di Internazionale, 3-6 ottobre 2013.

variegato universo dei *makers*). L'esito funzionale è l'allargamento dei caratteri dell'essere città a un territorio più ampio, che riconfigura i valori e le opportunità di aggregati minimi e frammentati entro una rete infrastrutturale non invasiva e leggera: ciò che l'Europa già ci chiede per motivi di sostenibilità ambientale ed energetica. La mobilità alternativa e sostenibile diventa dunque strumento di *riappropriazione territoriale* all'interno di quelle che potremmo definire, per vastità dimensionale, *metropoli di paesaggio*, macro-città entro cui la forma più o meno compatta della città consolidata è solo una piccola porzione di un dispositivo antropico più ampio, con nuove prospettive di sviluppo e senza ulteriore consumo di suolo. Proprio come le *terrenuove* (Farinelli 2003, pp. 144-145) nell'invenzione rinascimentale, in una metropoli di paesaggio è l'autonomia dei tracciati di terra e di acqua, la loro capillarità, a costruire planimetricamente e funzionalmente le condizioni per la

rigenerazione, ma fuori dalle mura. Questo presupposto è funzionale non solo per le ricadute sul settore turistico (sebbene sia evidente l'esternalità positiva di un paesaggio fruibile in bicicletta o attraverso altre modalità di trasporto sostenibili), ma di base per ricucire quello strappo tra abitanti e abitato che molteplici aree della penisola hanno subito nel tempo.

A fronte dei sommovimenti storici che stanno riguardando tutta l'Europa, la coscienza urbana si riconfigura dunque come possibilità di riappropriazione di ospitalità, in una duplice direzione: nei confronti di chi aveva anzitempo abbandonato quelle stesse terre per mancanza di lavoro e di servizi e nei confronti di chi, migrante, può trovare una nuova opportunità di vita. Nell'epoca che segue quella del consumo di suolo, la città si apre oltre la propria forma e riconquista, attraverso il paesaggio e nuove forme di mobilità, le proprie aree più marginali, esporta il concetto di rigenerazione oltre i centri storici e oltre le (ex) periferie e lo rielabora per nuove cittadinanze. Di fatto, se lo spostamento di popolazione verso le città è una costante degli ultimi decenni, riconsiderare l'equilibrio tra ambiente e urbanità significa porre le basi per un incremento sensibile della qualità della vita, a parità di servizi erogati (ciò che la tecnologia attuale già ci permette). Questo modello di città abilitante si svincola da questioni di forma per focalizzare la propria funzionalità sull'efficacia delle infrastrutture nel (e di) paesaggio.

L'opportunità per un recupero di coscienza urbana a questo punto si sdoppia: se, come scriveva Matteo Robiglio nel precedente numero di questa rivista e citando a sua volta una frase di Giancarlo De Carlo, "ogni progetto pubblico deve costruire intorno a sé una comunità temporanea di riflessione" (Robiglio 2015, p. 28), una strategia territoriale di questa portata costruisce l'opportunità per il moltiplicarsi di comunità temporanee, che, attraverso conflitti e accordi, possano riappropriarsi di luoghi da risignificare e eventualmente trovare le ragioni per (ri)radicarsi. Proprio sotto il profilo



Fig.5 Riapertura temporanea del Teatro Verdi di Ferrara in occasione della VII^a ed. del Festival di Internazionale, 3-6 ottobre 2013.

del riconferimento di senso, la figura del migrante costituirà, d'ora in avanti, un'opportunità senza precedenti, per numero e molteplicità identitarie: vecchi territori lenti diventano luoghi culturali naturali, entro cui un *paesaggio umano* di portata sconfinata si presta a esperire nuovi modelli sociali. Realisticamente, una coscienza urbana maturerà anche con l'acquisizione di consapevolezza sulle potenzialità economiche di un siffatto recupero, in cui la presenza di servizi e di collegamenti snelli con il resto del mondo è impresiosità da una qualità della vita oramai difficilmente riscontrabile in una metropoli classica. Di fronte a questo tipo di riappropriazione non esistono più indigeni e stranieri, bensì nuove popolazioni (per lo più di giovane età) per cui la tolleranza reciproca non sarà più un fine cui tendere, ma un mezzo per costruirsi un'opportunità. Come piccole frasi di senso compiuto essi potranno, senza saperlo, reinventare un racconto.

"Alice nelle città" tratta di un uomo che dovrebbe scrivere una storia sull'America. Non ci riesce e il film inizia quando egli decide di tornare in Europa. Per caso incontra una bambina e deve portarla con sé in Europa. Deve riaccompagnarla da sua madre, ma non sa dove essa si trovi; tutto quello che ha è una fotografia della casa. Il film consiste nella ricerca di questa casa" (Wenders 1983).

bibliografia

Farinelli F. 2003, *Geografia*, Einaudi, Torino.

Robiglio M. 2015, "Progettare lo spazio pubblico: statuti, tecnica, comunità", in *UrbanisticaTre*, n.07. [on-line: http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/?page_id=4432]

Sassen S. 1995, *Le città nell'economia globale*, Il Mulino, Bologna.

UVAL 2014, *Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governante*, collana Materiali UVAL, Roma.

Wenders W. 1983, *Narrare storie, menzogne indispensabili*, Linea d'ombra n. 3, Milano.

UB

i QUADERNI

#08

gennaio_marzo 2016
numero **otto**
anno **quattro**

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..



Roma Tre Press



ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI



URBANISTICA
TRE
QUADERNI

